

Simona Martinoli

# Da chiesa a *passage*

## La Galleria Benedettini a Bellinzona

Passeggiando lungo il viale Stazione di Bellinzona, poco prima di giungere in Piazza Collegiata si può scorgere una galleria pedonale che collega il *boulevard* con l'antica via Codeborgo. Ma non si tratta di un passaggio coperto qualsiasi: risulta, infatti, dalla parziale demolizione di una chiesa barocca e costituisce così un raro esempio all'interno del genere architettonico «*passage*».

Dell'antica chiesa oggi rimane soltanto la navata: la facciata, l'abside e il campanile furono demoliti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Grazie in particolare ai documenti conservati nell'archivio del convento di Einsiedeln, è possibile ricostruire la storia della chiesa e osservare con altri occhi questa architettura ormai spoglia.<sup>1</sup>

Dove oggi si trova la Galleria Benedettini, nel 1521 Margarita Ferrari (Margaritha de Ferariys de Capite Burgi) fondò a lato della propria dimora in via Codeborgo un oratorio privato intitolato alla Madonna Annunciata, passato in eredità alla famiglia Pusterla nel 1534. Negli *Atti delle visite pastorali* alla pieve di Bellinzona, l'oratorio è denominato «chiesa di Santa Maria dello Spasimo» fin dalla visita compiuta l'8 settembre 1578 dal vescovo Giovanni Francesco Bonomi, che nei decreti successivi all'ispezione elencò una serie di modifiche da apportare, come il trasferimento dell'altare maggiore, la chiusura del coro con cancelli in legno, il tamponamento di finestre ritenute troppo basse e così via.<sup>2</sup>

Nel 1646 i cantoni sovrani chiamarono i gesuiti a Bellinzona per affidare loro l'insegnamento superiore e l'anno successivo il vescovo di Como Lazzaro Carafino consegnò ai Padri la chiesetta. Le case Pusterla e Cislago, adiacenti all'edificio ecclesiastico, furono adibite nel 1649 rispettivamente a residenza e collegio dei gesuiti. Durante la permanenza dei gesuiti la chiesa fu arricchita di diverse reliquie e gli altari furono intitolati ai santi venerati dal loro Ordine, come quello dedicato a san Francesco Saverio.

Ai gesuiti subentrarono nel 1675 i benedettini, che abbellirono la chiesa con decorazioni e reliquiari. Padre Anselm Bisling, giunto da Roma nel 1676, portò quattro corpi santi provenienti

dalle catacombe e lasciò a Bellinzona quello di santa Vittoria. Ricoperto di pregiate vesti ricamate, il corpo della Santa martire fu trasportato solennemente nella chiesetta lo stesso anno e in suo onore padre Athanas Beutler, autore anche della pala di San Benedetto, eseguì un dipinto d'altare.<sup>3</sup> La chiesa fu inoltre dotata di tre calici d'argento dorato, sette paramenti e altre suppellettili liturgiche. I due altari intitolati a San Benedetto e a San Francesco Saverio furono ornati di stucchi nel 1682 e dorati nel 1691. Al 1684 risale la realizzazione di un pulpito e di nuovi confessionali in legno intagliato; l'arredo fu poi completato con un nuovo organo nel 1688, anno in cui si registra anche il collocamento di una nuova campana, nonché la fornitura di lastre di vetro boemo. Gli interventi proseguirono anche nel corso del Settecento: l'erezione del campanile con coronamento a bulbo a opera di Michele Smitt di Orsera (1761), il nuovo altare maggiore (1763), la ricostruzione della residenza con i nuovi locali del collegio (1782-83) e il rifacimento dell'altare di San Benedetto (1785). Si ha inoltre notizia, non documentata, di un *Giudizio universale* «bizzarramente» dipinto nella cupola e attribuito ai pittori bleniesi fratelli Biucchi.<sup>4</sup>

### La secolarizzazione

Negli anni 1798-1803, durante la Rivoluzione elvetica, la residenza fu posta sotto sequestro e in seguito i locali vennero in parte restituiti ai padri benedettini, in parte utilizzati come sede della Residenza governativa. Come ricorda una lastra commemorativa affissa nel 1903 sulla parete est, il 20 maggio 1803 qui ebbe luogo la prima seduta del Gran Consiglio ticinese. La residenza fu restituita al monastero nel 1809, ma continuò a essere parzialmente utilizzata come sede governativa.

»  
Veduta dal viale Stazione.  
Foto Matteo Aroldi







**La Galleria Benedettini ripresa da est.**  
Foto Matteo Aroldi



**La Galleria Benedettini ripresa da ovest.**  
Foto Matteo Aroldi

Nel 1848 il governo radicale emanò la legge sulla soppressione degli enti religiosi e l'incameramento dei loro beni. La residenza benedettina di Bellinzona fu requisita dallo Stato nel 1852 e la scuola secolarizzata. La chiesa fu invece sgomberata nel 1874 per essere utilizzata come arsenale di artiglieria.<sup>5</sup>

E qui entra in scena Fulgenzio Bonzanigo (1842-1911), influente ingegnere, imprenditore edile e politico bellinzonese.<sup>6</sup> Inizialmente, nel 1884, Bonzanigo e l'avvocato Luigi Gabuzzi presentarono al governo ticinese la richiesta di restaurare l'ex residenza benedettina e di riaprire la chiesa al culto. Non sono note le ragioni per cui in seguito, nel 1893, Bonzanigo commissionò a Carlo Andreazzi l'acquisto dello stabile e nel 1896 fu aperta la Galleria, come ricorda lo storico Giuseppe Pometta: «[...] l'ingegnoso ing. Fulgenzio Bonzanigo che aveva acquistati [sic!] gli stabili, la sistemò a galleria mediante abbattimento della

insignificante facciata e dell'abside; la chiesa appariva, così vicina alla Collegiata, religiosamente superflua. [...] Un altare andò all'Istituto Santa Maria, un altro e forse due alla parrocchiale di Lumino; le campane a San Rocco».<sup>7</sup>

Non è possibile sapere che aspetto avesse la facciata e la giustificazione della demolizione si commenta da sé; è invece interessante ritrovare nella cappella meridionale della chiesa parrocchiale di San Mamete a Lumino un bell'altare di marmi policromi proveniente dalla chiesa benedettina.

### **Un passage per Bellinzona**

Ci si può chiedere che cosa abbia spinto Bonzanigo a ricavare una galleria pedonale da una chiesa sconosciuta. Dal punto di vista della tipologia vi è senz'altro un legame: tra i vari modelli che hanno ispirato la costruzione dei *passages* – portici, mercati coperti e *souk* – vi è anche il chiostro dei conventi. Il tratto distintivo dei *passages* è,



infatti, la ripetizione regolare delle campate commerciali che scandiscono il ritmo di chi vi passeggia, in analogia alla deambulazione religiosa sotto le arcate dei chiostrini.<sup>8</sup> Ma la presenza di una galleria nel centro della città, in una zona ad alta densità commerciale e di transito pedonale, va anche letta nell'ambito delle profonde trasformazioni che la città conobbe sul finire dell'Ottocento. La ferrovia giunse a Bellinzona nel 1874 e fu completata con il traforo del San Gottardo nel 1882. Divenuta capitale stabile nel 1878 – dopo essersi contesa la sede del governo con Locarno e Lugano – Bellinzona assunse il ruolo di nodo ferroviario e il suo assetto urbano fu ridisegnato.

Negli anni 1873-75 il viale Stazione fu tracciato secondo la proposta dell'ingegnere Bonzanigo: un rettilineo che collega la stazione con Piazza Collegiata attraversando i giardini antistanti l'ex residenza dei benedettini, visibili sulla mappa del comune di Bellinzona, disegnata nel 1857 dal geometra Achille Guidi. Via Codeborgo, fino a quel momento l'arteria principale, diventò così strada secondaria. L'idea di Bonzanigo consentì di collegare le due vie attraverso uno spazio urbano per eccellenza come quello della galleria pedonale: un passaggio pubblico su una strada privata.

Fatte le dovute proporzioni, il riferimento va a Parigi, dove dagli anni Venti dell'Ottocento

**L'altare della Madonna nella chiesa di San Mamete a Lumino** originariamente collocato nella chiesa dei benedettini. Foto Ufficio beni culturali, Bellinzona





si moltiplicarono i *passages*, nati per favorire il commercio attraverso la creazione di percorsi protetti dalle intemperie e dal rumore. Una *Guida illustrata di Parigi*, citata da Walter Benjamin nel suo noto saggio *Passagenwerk*, così li descrive: «Queste gallerie, recente invenzione del lusso industriale, sono corridoi ricoperti di vetro e dalle pareti intarsiate di marmo, che attraversano interi caseggiati, i cui proprietari si sono riuniti per queste speculazioni. Sui due lati di questi corridoi, che ricevono la luce dall'alto, si succedono i più eleganti negozi, sicché un passaggio del genere è una città, anzi un mondo in miniatura».<sup>9</sup>

Se i *passages* di Parigi sono i più noti e i più studiati, questi percorsi urbani coperti si moltiplicarono anche nel resto d'Europa dalla metà dell'Ottocento, ovvero quando nella capitale francese iniziò invece il loro declino. Anche in Italia furono realizzate gallerie pedonali in diverse città. La più celebre è la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, progettata da Giuseppe Mengoni e inaugurata nel 1867, molto nota pure in Ticino fin dal tardo Ottocento, anche perché alla sua realizzazione aveva collaborato l'architetto ticinese Augusto Guidini. Possiamo supporre che il volitivo e colto ingegner Bonzanigo abbia desiderato realizzare per la sua città natale questo simbolo di modernità urbana, anche se su scala ridotta.

La creazione di gallerie all'interno di un isolato comportava normalmente importanti e delicati lavori di demolizione. Nel caso della Galleria Benedettini, lo spazio interno era invece già dato dalla navata della chiesa ed era già collocato perpendicolarmente a due strade parallele. La struttura dell'edificio, privata dell'apparato decorativo, fu quindi mantenuta, con una considerevole economia di mezzi rispetto alla creazione di altri *passages*, in cui i progettisti erano costretti a confrontarsi con irregolarità morfologiche del tessuto esistente. L'originaria destinazione sacra dell'edificio era ancora testimoniata dal campanile, visibile in alcune fotografie storiche e poi distrutto nel 1927. Gli accessi alla galleria, solitamente costituiti da un arco monumentale o da

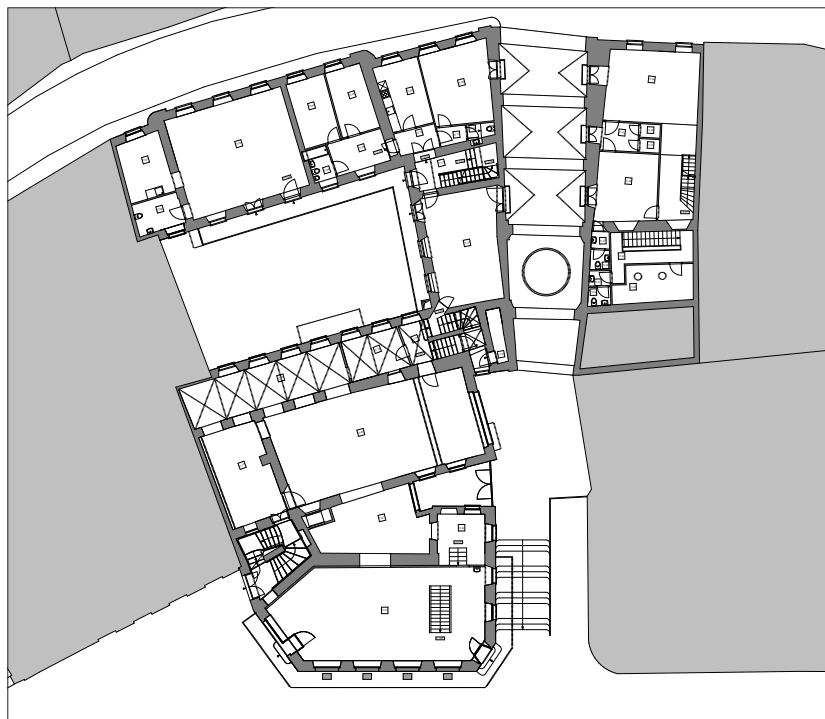
**Mappa del comune di Bellinzona, realizzata da Achille Guidi, 1857.**  
Al centro la chiesa dei benedettini.  
Foto Archivio di Stato, Fondo dell'Ufficio cantonale bonifiche fondiari e catasto – Mappe, Comune di Bellinzona

**La Galleria Benedettini all'inizio del Novecento.** È ancora visibile il campanile, demolito nel 1927.  
Cartolina storica, Amministrazione Stabili Galleria Benedettini, Bellinzona





La Galleria Benedettini ripresa da piazzetta Gabuzzi. Foto Matteo Aroldi



**Rilievo del complesso Stabili Benedettini, livello 1.**  
Amministrazione Stabili Galleria Benedettini, Bellinzona

**La Galleria Benedettini.** Scorcio da via Codeborgo nel 1972 ca. Foto Libero Casagrande

un portale, furono ricavati semplicemente dalla demolizione della facciata e dell'abside lasciando a nudo gli archi, contrassegnati da iscrizioni. Il lato affacciato sul viale Stazione recava la scritta «*Via nunc patet hostibus et amicis*», che rendeva esplicito il cambiamento di funzione: la via ora si apre a tutti, amici e nemici.<sup>10</sup> La scritta fu poi sostituita dalla dicitura «Galleria Benedettini», in seguito anch'essa eliminata. Sul fronte prospiciente via Codeborgo campeggiava invece una scritta decisamente criptica, tratta da *Die Frithiofs Sage*, traduzione tedesca di un poema svedese di Esaias Tegnér (1825) che si rifà a una saga nordica del XIII-XIV secolo: «*Der Spanner kann den Bogen nur nennen sein*»,<sup>11</sup> ovvero «l'arciere possiede solo l'arco», forse un commento ironico al fatto che della chiesa era ed è rimasto soltanto l'arco, mentre il resto è scomparso.<sup>12</sup>

Della chiesa, infatti, si sono conservati solo la navata a tre campate coperte da volta a botte con vele laterali e il coro quadrato illuminato da una calotta trasparente che ha sostituito la lanterna. Lo spazio è scandito da paraste tinteggiate di grigio che si stagliano sulle pareti chiare e la profondità prospettica è enfatizzata dalla rastrematura verso il fondo. Oggi la Galleria Benedettini ospita negozi, un bar e ai piani superiori uffici e abitazioni. Le informazioni desunte dalle fonti aiutano a restituire in parte l'aspetto della chiesa barocca, ma per farsi un'idea concreta occorre mettersi in cammino sulle orme del frate immortalato nella fotografia qui accanto, alla ricerca dei pezzi recuperati in altri contesti: dall'altare nella chiesa parrocchiale di Lumino al corpo santo di Vittoria martire custodito nella chiesa di Schnifis nel Vorarlberg, per poi tornare a Bellinzona a osservare la banderuola che un tempo coronava la guglia del campanile della chiesa benedettina, issata su un comignolo dell'istituto bancario situato accanto all'ex convento e affacciato su Piazza Collegiata. ●

## Note

1. Cfr. *Summarium des Amtes Bellenz* (registro dei documenti riguardanti la storia della residenza bellinzonese) presso il Klosterarchiv Einsiedeln, depositato all'Archivio di Stato di Svitto (Cfr. [www.klosterarchiv.ch/e-archiv\\_summarium](http://www.klosterarchiv.ch/e-archiv_summarium), consultato il 6.2.2016). Una sintesi dei dati desunti dal ricco corpus di documenti si trova in: P. Rudolf Henggeler, «Geschichte der Residenz und des Gymnasiums der Benediktiner von Einsiedeln in Bellenz», in: *Mitteilungen des historischen Vereins des Kantons Schwyz* 27, 1918, pp.40-174. Nel presente contributo per le notizie storiche ho potuto inoltre fare riferimento alla ricerca preliminare svolta nel 2009-2010 da chi scrive in collaborazione con Laura Pedrioli su mandato dell'Amministrazione Stabili Galleria Benedettini, Bellinzona grazie a Libero e Fabio Casagrande.



---

2 *Atti delle visite pastorali*, Archivio diocesano Lugano.

3 Il corpo santo rimase nella chiesa fino al 1855 per poi essere trasferito in Austria, nella chiesa parrocchiale di Schnifis. Si veda Henggeler (cfr. nota 1), p. 69.

4 Cfr. Francesca Cecini Strozzi, Giulio Foletti, *Carlo Martino Bicucci pittore di Castro (1702-1772?)*, Milano 2006, p. 73.

5 Archivio di Stato Bellinzona (ASTi), *Catalogo Conventi ticinesi, Distretto di Bellinzona. Convento dei Benedettini*.

6 Su Bonzanigo si veda il necrologio in: *Schweizerische Bauzeitung* 16, 1911, p. 221.

7 Giuseppe Pometta, *Briciole di storia bellinzonese: periodico e rivista di storia locale*, Bellinzona 1977, pp. 479-481.

8 Si veda Bertrand Lemoine, *Les passages couverts en France*, Paris 1989; Jean Claude Delorme, Anne-Marie Dubois, *Passages couverts parisiens*, Paris 2002.

9 Trad. it. consultata: Walter Benjamin, «Parigi: la capitale del XIX secolo», in: *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Torino 1995, pp. 145-146.

10 La dicitura «*Via nunc patet hostibus et amicis*» è stata ripresa nel 2015 e utilizzata come titolo dell'evento culturale organizzato da Nephos Swiss Fog di Nicola Colombo e Monica Sciarini nell'ambito di *Territori*, festival di teatro in spazi urbani, dove la magica atmosfera del passato e le spazialità perdute sono state evocate attraverso un'installazione con nebbia e suoni. Cfr. [www.nephos.ch](http://www.nephos.ch).

11 Enrico Talamona, *Vecchia Bellinzona*, Bellinzona 1954, p. 78.

12 La frase potrebbe anche alludere all'esistenza delle botteghe (*Spanner* inteso come tenditore e quindi artigiano), mentre il significato di «guardone» non esisteva nel XIX secolo. Ringrazio il prof. Michele Camillo Ferrari per l'aiuto all'interpretazione dell'iscrizione.

## L'autrice

Simona Martinoli. Storica dell'arte, dr. phil. Docente all'Università della Svizzera italiana, Accademia di architettura a Mendrisio, è attiva come libera professionista (ricercatrice, pubblicista e curatrice di mostre) e dal 2003 dirige l'Ufficio Svizzera italiana della Società di storia dell'arte in Svizzera. Contatto: [martinoli@gsk.ch](mailto:martinoli@gsk.ch)

## Zusammenfassung

### Von der Kirche zur Passage: die Galleria Benedettini in Bellinzona

Kurz bevor man beim Spaziergang vom Bahnhof Bellinzona entlang der Viale Stazione zur Piazza Collegiata gelangt, entdeckt man rechter Hand eine Passage für Fussgänger. Sie verbindet den Boulevard mit der alten Via Codeborgo. Dabei handelt es sich nun aber nicht um irgendeinen überdachten Durchgang, sondern um den Restbestand einer barocken Kirche, der ein seltenes Beispiel innerhalb der Typologie der «Passagen» darstellt. Vom ehemaligen Sakralbau ist heute nur noch das Kirchenschiff erhalten: Fassade, Apsis und Turm wurden zwischen 1893 und 1927 abgebrochen. Der vorliegende Beitrag rollt die Geschichte der Kirche von ihrer Gründung im 16. Jahrhundert bis zur Säkularisierung und Umnutzung zur Fussgängerpassage auf, die auf eine Initiative des Ingenieurs Fulgenzio Bonzanigo zurückgeht und Bellinzona eine urbane Note verleihen sollte.

## Résumé

### De l'église au passage: la Galleria Benedettini à Bellinzona

En se promenant le long de l'avenue de la Gare de Bellinzona, peu avant d'atteindre la Piazza Collegiata, on découvre, sur la droite, une galerie piétonne qui relie le boulevard à l'ancienne rue Codeborgo. Il ne s'agit cependant pas d'un quelconque passage couvert, mais des vestiges d'une église baroque, qui constituent un exemple rare dans la typologie des passages. De l'ancien édifice sacré ne subsiste aujourd'hui que la nef: la façade, l'abside et le clocher ont été démolis entre 1893 et 1927. Le présent article retrace l'histoire de l'église depuis ses origines au XVI<sup>e</sup> siècle jusqu'à sa sécularisation et à sa transformation en galerie piétonne – transformation qui remonte à l'initiative prise par l'ingénieur Fulgenzio Bonzanigo, et qui visait à donner une touche urbaine à la petite ville de Bellinzona.



## FREUND UND FEIND

Das Tier in der mittelalterlichen Textilkunst

24. 4.–13. 11. 2016

täglich von 14.00–17.30 Uhr

Führungen: [www.abegg-stiftung.ch](http://www.abegg-stiftung.ch)

## ABEGG-STIFTUNG

3132 Riggisberg Telefon 031 808 12 01